

## **8 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

Nell'ambito della pianificazione territoriale nel presente capitolo sono esaminati i principali documenti regionali, provinciali e comunali vigenti, di seguito elencati:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) (Paragrafo 8.1);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (PTCP) (Paragrafo 8.2);
- Piano Regolatore del Comune di Brescia (Paragrafo 8.3).

Nel Paragrafo 8.4 sono inoltre sintetizzati i principali contenuti delle Legge Regionale No. 12 del 11 Marzo 2005 "*Legge per il Governo del Territorio*", che costituisce il testo unico regionale dell'urbanistica e dell'edilizia, a seguito della riforma dell'art. 117 della Costituzione.

Il Paragrafo 8.5 riporta infine i principali elementi di relazione tra il progetto e gli strumenti della pianificazione territoriale vigenti.

### **8.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)**

La Regione Lombardia ha approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), con Delibera del Consiglio Regionale VII/197 del 6 Marzo 2001. La Pianificazione Paesistica del PTPR persegue tre finalità:

- la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc..) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.

In un'ottica di divisione e riordino delle competenze fra Regione ed Enti Locali, il PTPR segue il seguente schema:

- definisce l'architettura del sistema della pianificazione paesistica;
- stabilisce gli indirizzi di tutela e le regole per il controllo degli interventi;
- promuove l'unitarietà e la coerenza delle politiche di paesaggio nell'intero territorio;

- favorisce l'adozione di percorsi analitici confrontabili e di codici linguistici comuni da parte dei soggetti che partecipano alla costruzione del Piano del Paesaggio in Lombardia;
- verifica l'efficacia delle azioni e degli strumenti;
- cura le politiche strategiche, dialogando con enti esterni, nel quadro regionale, nazionale e internazionale;
- definisce l'agenda e promuove la cultura del paesaggio.

Il PTPR è strutturato in sette volumi.

Il primo volume è costituito da una relazione generale introduttiva che esplica i contenuti, gli obiettivi ed il contesto di inserimento del Piano. Allegati a questa prima parte sono la descrizione della pianificazione paesistica della Regione dal 1985 al 1990, la cartografia relativa alle trasformazioni in atto nel paesaggio e la documentazione di riferimento, composta da leggi regionali che tutelano attraverso norme di salvaguardia, ambiti di valore naturalistico ambientale come parchi regionali, riserve e monumenti naturali.

Il secondo volume è dedicato all'analisi degli ambiti e dei caratteri tipologici dei paesaggi della Lombardia, corredato da una rassegna fotografica e dall'elenco dei repertori.

Il terzo volume è dedicato all'analisi delle trasformazioni recenti, esposte attraverso una serie di tavole cartografiche dove vengono indicate le modifiche territoriali (edilizia, viabilità, colture e divagazioni fluviali) che emergono dal confronto fra la versione della Carta Tecnica Regionale del 1980/83 e la versione del 1994.

Il quarto volume è costituito dalla cartografia di piano costituita dalle seguenti tavole tematiche:

- Tavola A: ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio;
- Tavola B: elementi identificativi del paesaggio e percorsi panoramici;
- Tavola C: istituzioni per la tutela della natura;
- Tavola D: quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata;
- Tavola E: viabilità di interesse paesistico.

Il quinto volume contiene l'abaco delle principali informazioni di carattere paesistico ambientale, articolato per comuni, suddiviso in schede di appartenenza ad ambiti di

rilevanza territoriale e in schede relative alla presenza di elementi connotativi importanti.

Il sesto volume contiene le norme di attuazione e gli indirizzi di tutela cui fare riferimento per ogni area della regione esaminata.

Il settimo volume include i piani di sistema per le infrastrutture a rete ed i tracciati base paesistici.

Il PTPR individua inoltre luoghi, percorsi ed elementi che hanno un'importanza notevole per il paesaggio lombardo e che gli strumenti di dettaglio devono recepire; tali ambiti sono:

- luoghi dell'identità;
- visuali sensibili;
- strade panoramiche;
- tracciati guida paesaggistici;
- paesaggi agrari tradizionali;
- proposti Siti di Importanza Comunitaria (si veda il Paragrafo 7.1);
- ambiti di criticità;
- ambiti di rilevanza regionale;
- ambiti ad elevata naturalità.

Sulla base della delimitazione compiuta dal PTR, l'area di pertinenza della CTEC Lamarmora ricade nell'ambito 1 "Bresciano"; tale ambito è essenzialmente coincidente con la parte pianeggiante della Provincia di Brescia che è delimitata a Ovest e a Sud dalla valle dell'Oglio; il limite verso il Mantovano si snoda lungo il corso del Chiese e quello di Nord e Est è definito dall'arco morenico gardesano.

L'analisi dei caratteri territoriali evidenzia il progressivo passaggio dalla pianura asciutta a quella irrigua. Elemento caratteristico di tale ambito risultano essere i canali, le rogge, le seriole ed i navigli; tutti i corsi d'acqua appartenenti a questo complesso idrografico vengono derivati dall'Oglio, dal Mella e dal Chiese ed evidenziano la vocazione agricola dell'area.

La distribuzione degli insediamenti identifica numerosi piccoli agglomerati di dimore "a corte", ma anche grossi centri di matrice medievale, la cui ubicazione è sempre in relazione o a una via di comunicazione (Montichiari, Leno, Manerbio) o a una via d'acqua (Verolanuova, Quinzano, Carpenedolo, Isorella).

## **8.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA (PTCP)**

Il PTCP della Provincia di Brescia è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale No. 21 del 22 Aprile 2004 e si applica all'intero territorio provinciale.

Il PTCP definisce le strategie di assetto ed organizzazione del territorio, di tutela ambientale e di gestione delle risorse presenti sul territorio provinciale.

### **8.2.1 Principi ed Obiettivi**

I principi su cui si basa il PTCP sono i seguenti:

- sostenibilità ambientale;
- solidarietà territoriale.

Sulla base dei principi sopra richiamati, il PTCP della Provincia di Brescia ha come obiettivo generale il coordinamento tra la Pianificazione di livello sovra provinciale e quella subordinata; tale obiettivo generale può essere suddiviso nelle seguenti finalità specifiche:

- miglioramento delle qualità del territorio secondo i criteri dello sviluppo sostenibile;
- tutela ed uso corretto dei beni ambientali;
- valorizzazione del paesaggio attraverso la riscoperta delle identità locali;
- creazione di un sistema urbano policentrico costituito da sistemi urbani sovracomunali;
- potenziamento delle reti infrastrutturali e di comunicazione;
- orientamento dell'uso del territorio ai fini insediativi in un'ottica di prevenzione dei rischi e compatibilità con i valori fisico – storico e storico – naturali;
- coordinamento dei piani e dei programmi settoriali, in coerenza con le indicazioni della LR 1/2000 circa le competenze della Provincia in materia ambientale;
- difesa dell'attività agricola;
- incremento della biodiversità.

### **8.2.2 Contenuti ed Elaborati**

Il PTCP si articola in 4 sistemi territoriali:

- sistema ambientale;
- sistema paesistico;
- sistema della mobilità;
- sistema insediativo.

Il PTCP contiene:

- l'indicazione delle vocazioni generali del territorio;
- l'indicazione delle peculiarità riscontrate nell'ambito provinciale;
- il programma generale delle maggiori infrastrutture puntuali ed a rete di mobilità e la loro collocazione di massima;
- le linee di intervento per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- i criteri di localizzazione per:
  - aree da destinare ai fabbisogni insediativi e produttivi non risolvibili a livello comunale,
  - insediamenti per i servizi pubblici a scala sovralocale,
  - insediamenti di grandi strutture di vendita,
  - insediamenti di sistemi turistici di livello provinciale;

Il Piano ha inoltre valenza paesistico – ambientale ed individua:

- le zone di particolare interesse paesistico - ambientale sulla base delle proposte dei Comuni e degli indirizzi regionali;
- gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale, in conformità.

Gli elaborati di Piano che discendono da tale impostazione sono i seguenti:

- Documento preliminare - Quaderno 1;
- Progetto preliminare – Quaderno 2;
- Relazione;

- Normativa articolata in tre parti:
  - Disposizioni generali,
  - I sistemi territoriali,
  - Disposizioni transitorie;
- Allegati alla normativa:
  - I. Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia,
  - II. Elenchi beni storico culturali individui,
  - III. Piano Viario provinciale,
  - IV Regolamento per il Funzionamento della Conferenza dei Comuni e delle Comunità Montane;
- No. 3 tavole:
  - Tavola No. 1: Struttura e Mobilità – scala 1: 50,000 (si veda la Figura 8.1),
  - Tavola No. 2: Paesaggio– scala 1: 25,000 (si veda la Figura 8.2),
  - Tavola No. 3: Ambiente e Rischi – scala 1: 50,000 (si veda la Figura 6.1).

### 8.2.3 Analisi delle Tavole di Piano e delle Norme di Attuazione

L'analisi della Tavola No. 1 (Figura 8.1) mostra che **l'area di pertinenza della Centrale Lamarmora interessa le seguenti aree:**

- **zona di controllo;**
- **zona a mix prevalentemente residenziale;**
- **zona a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio.**

Per quanto riguarda le opere connesse, si evidenzia che il tracciato dell'**elettrodotto** di connessione alla stazione Flero ed il tracciato del **metanodotto** fino all'allacciamento con il metanodotto SNAM in progetto "Potenziamento Carpendolo-Nave" attraversano per la maggior parte della loro lunghezza un'area classificata come "**zona di controllo**" e per un breve tratto (in corrispondenza dell'area compresa tra la Centrale ed il Termoutilizzatore) una "**zona a mix prevalentemente residenziale**".

In particolare, una volta lasciata l'area di pertinenza della CTEC, l'elettrodotto, realizzato totalmente in cavo, attraversa la Tangenziale Sud e l'Autostrada Milano-Venezia (indicate dalla Tavola di Piano rispettivamente come "strade principali" e "strade primarie"), devia verso Ovest posizionandosi parallelamente all'Autostrada Milano-Venezia (per un tratto pari a circa 200 m) e poi segue il percorso stradale prima lungo Via Codignole, poi lungo Via Flero ed infine lungo Via delle Case Sparse fino ad arrivare alla stazione elettrica di Flero.

Il metanodotto, dopo aver lasciato il punto di consegna previsto (situato in un'area di proprietà di ASM Brescia e classificato come “zona a mix prevalentemente residenziale”) e attraversato la Tangenziale Sud, devia verso Ovest posizionandosi per circa 700 m tra la Tangenziale e l'Autostrada Milano-Venezia. In seguito, dopo aver attraversato il percorso autostradale, prosegue verso Sud, attraversando prima la Strada Comunale Codignole e poi, dopo circa 2.5 km, la Strada Comunale per San Zeno (indicata dalla tavola di Piano come “strada principale”) e, infine, raggiunge l'impianto terminale del metanodotto in progetto Carpendolo-Nave 1° tratto la cui ubicazione è prevista in località Cascina Tesa, in Comune di Brescia.

In seguito sono sintetizzate le indicazioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano per le zone di interesse sopracitate.

Le zone di controllo sono disciplinate dall'Articolo 128 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA), che le definisce come “*l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito*”.

L'obiettivo è “*l'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico*”.

Gli indirizzi sono: “*in tali zone l'edificazione sarà sottoposta alla verifica di compatibilità con particolari norme di cui ai Titoli I, II (allegato I) e III. A tali condizioni si debbono aggiungere servitù e vincoli di tipo insediativo.*”

Le zone a mix prevalentemente residenziale (NTA, Art. 131) “*sono tessuti che hanno come funzione prevalente la residenza, ma che comprendono comunque anche piccole realtà produttive, terziario, commercio e servizi pubblici*”.

Per le aree a mix prevalentemente residenziale l'Articolo 131 delle Norme Tecniche di Attuazione fissa come obiettivo il contenimento del consumo di suolo adibito a dette funzioni e, nel caso di nuova previsione, la composizione di tali zone in mix funzionali vivaci la cui localizzazione è scelta in base ai principi della compatibilità ambientale e territoriale.

In tali aree gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere la localizzazione delle zone a mix prevalentemente residenziale di natura endogena secondo i seguenti criteri:

- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti;
- aumento del rapporto fra superficie urbanizzata e perimetro sensibile.

Le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, disciplinate dall'Articolo 125 delle NTA, sono definite come *“aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali nonché di primo impatto di inquinanti ineliminabili”*.

L'obiettivo previsto dal PTCP è preservare tali aree dall'edificazione *“in quanto incongrua al loro stato e vocazione”*.

Indirizzo del PTCP è *“mantenere dette aree prive di contenuto edificatorio, consentendo oltre la manutenzione, la ristrutturazione e piccoli ampliamenti dell'esistente, la sola realizzazione di infrastrutture, quando previste da programmazione concertata tra il Comune interessato e la Provincia e nel rispetto di piccole e controllate edificazioni destinate alla fruizione ove non meglio specificato nelle singole disposizioni di cui ai Titoli I, II, III”*.

L'analisi della Tavola No. 2 (Figura 8.2) mostra che **l'area di pertinenza della Centrale Lamarmora interessa una componente del paesaggio urbano (“altre aree edificate”)**.

La Figura 8.2 mostra inoltre che in prossimità dell'impianto sono localizzati:

- due componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio (*“itinerario di fruizione paesistica”, confinante ad Ovest con l'impianto, al di là del quale, sempre ad Ovest, è situato un “ambito di elevato valore percettivo, connotato dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano la qualità d'insieme”*);
- due componenti del paesaggio storico culturale (*“villa, casa” e un tratto di “rete stradale storica secondaria”, situate rispettivamente a Sud Est e ad Est dell'impianto*);
- una componente del paesaggio urbano (*“centri e nuclei storici”, situati a Sud Est dell'impianto*).

Per tali ambiti il Piano, come rilevato all'Articolo 90 delle NTA, detta disposizioni di tutela all'Allegato 1. Si anticipa che, in base a quanto rilevato dall'Articolo 84 delle NTA (Il Piano Paesistico Comunale), i Comuni, nell'ambito della predisposizione dello studio paesistico di dettaglio alla scala comunale, da predisporre in conformità alle NTA del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), dovranno fare riferimento alle componenti delle unità paesistiche evidenziate nell'analisi paesistica del PTCP (Tav. No. 2) e ai loro caratteri identificativi, nonché elementi di criticità e indirizzi di tutela riportati nell'Allegato 1.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ambito “altre aree edificate” in cui ricade l'area di pertinenza della Centrale Lamarmora, l'Allegato 1 del PTCP stabilisce i seguenti

indirizzi di tutela per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario:

- *“il piano comunale analizzerà criticamente i processi evolutivi della morfologia urbana di recente impianto, evidenziando le scelte non compatibili con la tutela delle componenti paesistiche di contesto (es. centri storici, preesistenze sparse e/o ambito agricolo), nonché verificando la coerenza con l’orditura infrastrutturale, con la morfologia e la tipologia delle strutture edilizie esistenti, con le direttrici naturali;*
- *il piano comunale definirà altresì, per le aree impegnate, le condizioni minime di riferimento per eventuali studi paesistici di dettaglio a supporto dei piani attuativi, finalizzate alla ricomposizione di un disegno delle espansioni urbane il più possibile coerente con le configurazioni geomorfologiche, fisico-ambientali, e storico insediative;*
- *emerge la necessità di una revisione dei criteri progettuali interessanti le aree periurbane, al fine della ricerca di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l’ambito agricolo contiguo”.*

Per quanto riguarda l’**elettrodotta** di connessione alla stazione Flero si evidenzia che il tracciato viene a interessare (si veda la Figura 8.2):

- una componente del paesaggio urbano (“**altre aree edificate**”), per un tratto pari a circa 200 m, situato tra l’area di pertinenza della Centrale e la Tangenziale Sud e per un tratto di circa 200 m in corrispondenza del tratto stradale di Via Flero che attraversa Villaggio Sereno;
- una componente identificativa, percettiva e valorizzativa del paesaggio (“**itinerario di fruizione paesistica**”) in corrispondenza del percorso stradale lungo Via Codignole e, per un tratto, lungo Via Flero;
- due componenti del paesaggio agrario e dell’antropizzazione culturale (“**aree agricole di valenza paesistica**”, che costeggiano da entrambi i lati il percorso stradale lungo Via Codignole e Via Flero e “**seminativi e prati in rotazione**”, per un tratto di circa 250 m in prossimità del tratto di strada che congiunge Via Codignole con Via Flero);
- una componente del paesaggio storico culturale (“**rete stradale storica secondaria**”), per un tratto di circa 1 km, in corrispondenza del percorso stradale lungo Via delle Case Sparse.

Per quanto riguarda il **metanodotto** di allacciamento al metanodotto SNAM in progetto “Potenziamento Carpendolo-Nave” si evidenzia che il tracciato viene a interessare (si veda la Figura 8.2):

- una componente del paesaggio urbano (“**altre aree edificate**”) per un tratto pari a circa 150 m;
- una componente identificativa, percettiva e valorizzativa del paesaggio (“**itinerario di fruizione paesistica**”, in corrispondenza della Strada Comunale Codignole, che viene attraversata dal tracciato);
- due componenti del paesaggio agrario e dell’antropizzazione colturale (“**aree agricole di valenza paesistica**”, che costeggiano da entrambi i lati il percorso stradale lungo la Strada Comunale Codignole e “**seminativi e prati in rotazione**”, per un tratto di circa 1.5 km);
- una componente del paesaggio fisico e naturale (“**fascia dei fontanili e delle ex-lame**”), per un tratto di circa 1.3 km.

Per quanto riguarda la componente “itinerari di fruizione paesistica” l’Allegato 1 del PTCP stabilisce i seguenti indirizzi di tutela per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario:

- *“manutenzione delle mulattiere, dei sentieri ed in genere dei percorsi di cui sopra e installazione di segnaletica di valorizzazione;*
- *evitare la soluzione di continuità dei percorsi sopra citati a causa dell’interferenza con la nuova viabilità;*
- *eventuali opere di sostegno di sentieri e mulattiere dovranno essere realizzate con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei;*
- *il tracciato esistente dovrà essere recuperato e conservato nella sua integrità;*
- *tutela e recupero di tracciati, manufatti, verde ed arredi della viabilità, che abbiano conservato in tutto o in parte i caratteri originari;*
- *lungo i percorsi è da evitare la compromissione visuale e la riduzione della percezione paesistica dei punti privilegiati di osservazione;*
- *tutela delle direttrici visive di maggiore sensibilità in relazione alla valorizzazione del paesaggio antropizzato (contesti urbani, emergenze monumentali, caratteri agrari diffusi) o naturalistico (l’orizzonte alpino e prealpino, i crinali, le morene, i laghi, i boschi) e dei singoli elementi fruibili dal percorso;*
- *predisposizione di fasce di rispetto a protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico;*

- *utilizzazione di tali aree condizionata dal mantenimento di un assetto di “decoro” paesistico;*
- *evitare la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implichino la sostanziale modifica delle direttrici storiche, la formazione di manufatti, attrezzature e arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali consolidati;*
- *vietare la collocazione della cartellonistica pubblicitaria e prevedere la progressiva eliminazione di quella esistente.”*

Per quanto riguarda la componente “aree agricole di valenza paesistica”, l’Allegato 1 del PTCP stabilisce, per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto), i seguenti indirizzi di tutela:

- *“sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico;*
- *adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi a quelli caratteristici dei luoghi e alle indicazioni discendenti dai Piani Paesistici Comunali;*
- *a queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture dl interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione;*
- *per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all’accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;*
- *interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell’Impatto Ambientale dei medesimi;*

- *l'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni”.*

Per quanto riguarda la componente “seminativi e prati in rotazione”, l'Allegato 1 del PTCP stabilisce che, nell'ambito degli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto):

- *“sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali in via definitiva;*
- *adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale, come acquedotti, brevi raccordi viari, di difesa del suolo, ecc;*
- *interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi”.*

Per quanto concerne la componente “fascia dei fontanili e delle ex-lame”, l'Allegato 1 del PTCP stabilisce, nell'ambito degli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto), i medesimi indirizzi di tutela sopra elencati.

Per quanto riguarda, infine, la componente “rete stradale storica secondaria”, l'Allegato 1 del PTCP stabilisce, per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto), i seguenti indirizzi di tutela:

- *“per gli elementi lineari delle infrastrutture viarie e per quelli areali delle fasce di rispetto, sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico;*

- *adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio di rispetto interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi ai caratteri tradizionali e che comunque non costituiscano intralcio alla percezione dei fondali visivi e/o elemento di saldatura di soluzioni di continuità fra fasce urbanizzate;*
- *a queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi a parcheggi a raso o interrati, stazioni di servizio o infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione”.*

Con riferimento al sistema ambientale, il PTCP recepisce le disposizioni delle leggi vigenti in materia ed i piani di settore vigenti, circa la valenza ambientale degli elementi facenti parte del sistema, in relazione all'attuale stato dell'ambiente. In quest'ottica gli obiettivi del Piano sono:

- la salvaguardia dei grandi elementi abiotici e biotici;
- la fruizione sostenibile di tali elementi;
- la diminuzione dell'inquinamento globale;
- la diminuzione dello stato di rischio, anche sanitario, delle singole persone e dei beni;
- la riqualificazione della biodiversità attraverso il recupero delle specie locali in rarefazione o estinte in epoche storiche;
- la salvaguardia delle specie endemiche;
- il riequilibrio dell'assetto ecosistemico attraverso l'ottimizzazione del ciclo del carbonio (e quindi della distribuzione delle biomasse) e delle capacità di autodepurazione.

Nell'ambito specifico della tutela dell'ambiente idrico le Norme Tecniche di Attuazione stabiliscono che la Provincia nelle azioni di propria competenza persegue l'obiettivo di “*salvaguardare il deflusso minimo vitale nei corpi idrici superficiali come definito dalla normativa vigente*” (NTA, Parte II, Titolo I, Capo II, Art. 40).

Per quanto concerne le zone ad alta vulnerabilità della falda, identificate nella Tavola No. 3 del Piano, di cui è riportato uno stralcio relativo all'area d'interesse in Figura 6.1, obiettivo del PTCP è “*evitare le possibili contaminazioni della falda anche superficiali da inquinamenti derivati da impianti ed attività urbane*”. Vengono inoltre stabilite dal Piano le seguenti prescrizioni (NTA, Parte II, Titolo I, Capo II, Art. 43):

- nella realizzazione di infrastrutture stradali, zone industriali e superfici pavimentate in genere, dovrà essere assicurata la raccolta e la depurazione delle acque di prima pioggia;
- le fognature miste e nere dovranno essere realizzate con tecnologie atte ad evitare possibili perdite e l'impermeabilizzazione di superfici carrabili può avvenire in deroga al principio della permeabilità;
- si propone alla pianificazione regionale di settore la classificazione della zona come area sensibile ai sensi del D.Lgs. No.152/99.

Nell'ambito della tutela dell'ambiente atmosferico, con riferimento alle emissioni in atmosfera da impianti di produzione d'energia, il PTCP assume i seguenti indirizzi (NTA, Parte II, Titolo I, Capo III, Art. 52):

- Studio Energetico Provinciale;
- progetti di impianti che utilizzano la migliore tecnologia disponibile in funzione del combustibile utilizzato;
- progetti di impianti che utilizzano la migliore tecnologia disponibile di abbattimento delle emissioni, oppure una tecnologia di combustione che consegua gli stessi limiti di emissione qualora la potenza installata sia superiore ai 1,400 MWt o che prevedano emissioni di NO<sub>x</sub> superiori ai 240 kg/h.

Per quanto concerne le emissioni da impianti termici il PTCP promuove l'efficienza energetica negli edifici, il rendimento e la sicurezza degli impianti.

In relazione alla difesa del suolo il PTCP stabilisce i seguenti indirizzi (NTA, Parte II, Titolo I, Capo IV, Art. 55):

- limitare la compromissione diminuendone il consumo irreversibile;
- ripristinare in parte le funzioni biologiche naturali compromesse dall'agricoltura intensiva;
- diminuire le condizioni di inquinamento complessivo.

Il PTCP orienta lo sviluppo edilizio al contenimento del consumo di nuovi suoli e a principi di compattezza, nel rispetto dei fabbisogni e delle caratteristiche paesistiche dei singoli Comuni con il riutilizzo in via preferenziale dei suoli già compromessi e già forniti di opere di urbanizzazione.

A tal proposito si evidenzia che gli interventi di ristrutturazione della Centrale Lamarmora oggetto del presente studio interesseranno una parte dell'area di

pertinenza della stessa, e troveranno posto all'interno dell'attuale area di proprietà ASM, pertanto le indicazioni sopra riassunte non risultano in contrasto con il progetto in esame.

La Tavola No. 3 (Figura 6.1) è stata esaminata nell'ambito della valutazione delle relazioni tra il progetto in esame e la Pianificazione di Bacino; per le considerazioni emerse da tale analisi si veda il Paragrafo 6.3. Si sottolinea che l'area di pertinenza della Centrale e le aree ad essa adiacenti, che ricadono totalmente in aree a vulnerabilità alta e molto alta della falda, sono interessate dalla presenza di alcuni pozzi (precisamente uno ricade all'interno del perimetro della Centrale e due, situati ad Est, sono confinanti). Essi sono classificati tra le "zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio", definite in precedenza.

## **8.3 PIANO REGOLATORE GENERALE DELLA CITTÀ DI BRESCIA**

### **8.3.1 Contenuti del Piano**

Il Piano Regolatore Generale della Città di Brescia è stato approvato con Delibera della Giunta Regione Lombardia No. VII/17074 del 6 Aprile 2004 (pubblicata sul BURL in data 3 Giugno 2004).

Il PRG definisce l'assetto territoriale ed insediativo del territorio comunale, ne stabilisce le norme e ne finalizza gli usi, le trasformazioni e gli sviluppi.

In particolare il PRG fissa:

- l'uso del suolo edificato, edificabile e non, per l'intero territorio comunale;
- la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, storici, ambientali e paesistici;
- la caratterizzazione quantitativa e funzionale delle aree destinate alla residenza, all'industria, al commercio, alle attività culturali e ricreative;
- la quantificazione e la localizzazione delle attrezzature pubbliche;
- il tracciato e le caratteristiche tecniche della rete infrastrutturale per le comunicazioni ed i trasporti pubblici e privati.

Il PRG di Brescia è costituito da:

- relazione tecnica;
- tavola di azionamento in scala 1:2,000;

- tavole dei vincoli;
- norme tecniche di attuazione.

Nell'ambito del Piano Regolatore Generale sono inoltre stati approvati i seguenti documenti:

- la relazione illustrativa del Piano Generale dei Servizi 2002 – 2004;
- il Piano Energetico Comunale 2002 – 2004.

### 8.3.2 Indicazioni del Piano per l'Area di Interesse

In Figura 8.3 sono riportate le indicazioni del Piano Regolatore per l'area di interesse; l'analisi di tale Figura mostra che **la Centrale insiste su un'area per servizi tecnologici (zona F)**.

In relazione a tali aree e con riferimento al progetto in esame l'Articolo 92 delle Norme di Attuazione del PRG stabilisce quanto segue:

- *“per i servizi tecnologici esistenti, sono sempre ammessi incrementi della superficie coperta entro la soglia del 15% rispetto a quella in essere al momento dell'approvazione del Piano o, comunque, di 500 m<sup>2</sup> di superficie coperta;*
- *all'interno dei lotti privati dovrà essere rispettata la percentuale di verde permeabile di compensazione non inferiore al 15% di S<sub>e</sub>. In ogni caso gli interventi dovranno assicurare il minore impatto ambientale possibile;*
- *sia i nuovi interventi sia gli ampliamenti debbono essere preceduti da una valutazione, da parte della Giunta Comunale, della compatibilità con le prestazioni del sistema e con l'ambiente circostante, anche considerando le possibili alternative;*
- *gli interventi debbono essere accompagnati da correlate ed adeguate opere di mitigazione ambientale.”*

Per quanto riguarda le opere connesse, l'analisi della Figura 8.3 evidenzia che il tracciato dell'**elettrodotta** interessa le seguenti zone omogenee:

- aree per servizi tecnologici (zona F);
- filtro a compensazione ambientale (zona F);

- aree agricole di pianura (zona E);
- ambiti e pianura di rilevante interesse paesistico o ambientale (zona E);
- città residenziale a densità media (zona B);
- città della mescolanza funzionale a densità media (zona B);
- attrezzature di interesse generale (zona F);

mentre il tracciato del **metanodotto** interessa le seguenti zone omogenee:

- filtro a compensazione ambientale (zona F);
- ambiti e pianura di rilevante interesse paesistico o ambientale (zona E);
- aree agricole di pianura (zona E).

Per quanto concerne le aree classificate come “Filtro a Compensazione Ambientale” (Zona F2V3) l’Articolo 95 delle Norme di Attuazione del PRG stabilisce che “*per le aree per cui non si dispone il vincolo preordinato all'esproprio valgono le previsioni di edificabilità di cui alla zona E1V2, con l'avvertenza che tale edificazione può avere luogo unicamente in zona E1V2. (...) Sono consentiti gli interventi di cui all'art. 19 comma 1 lettera e.4 (installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione).*”

Nelle zone E1V2 (“Aree Agricole di Pianura”, Art. 87), in particolare, non sono consentite nuove edificazioni se non:

- annessi agricoli necessari alla conduzione dei fondi (lettera A));
- edifici per la residenza al servizio dell'azienda agricola (lettera B)).

L’art. 87 stabilisce inoltre che “*la permeabilità del terreno può essere modificata solo per quanto strettamente necessario per garantire gli accessi agli edifici (nel qual caso il sottofondo sarà di tipo semi permeabile), i parcheggi, le eventuali piscine pertinenziali di piccole dimensioni, con il rispetto delle esigenze di ordine ambientale; in tali casi si dovrà produrre un progetto riferito a tutto il lotto che riduca al minimo le impermeabilità, drenando nel sottosuolo le acque meteoriche. Non sono consentite modificazioni dell'assetto morfologico del suolo*”.

In tale zone debbono infine essere rispettate le prescrizioni del sub sistema V2 (“Ambito di Pianura Prevalentemente Coltivato”). In tale sub-sistema, in base a quanto riportato all’art. 52 delle Norme di Attuazione del PRG, è previsto “*il mantenimento e il ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi; è vietato il ricorso a sistemi*

*di drenaggio profondo; tutti i corsi d'acqua principali e del reticolo minore devono essere mantenuti (o ripristinati) con fondo naturale al fine di favorire il processo di ricarica degli acquiferi conseguenti. Si prevede altresì il mantenimento e il ripristino delle presenze vegetazionali significative, soprattutto a carattere lineare lungo strade e fossi costituite da essenze arboree ed arbustive autoctone e/o naturalizzate. Il sub sistema è caratterizzato dagli usi principali "spazi scoperti" (P,V) e "Attività agricola" (A). Nel sistema sono altresì previsti "Servizi e attrezzature" (S), "Attività terziarie" (T) (con esclusione di Tc -medie e grandi strutture di vendita), e "Residenze" (R). Sono escluse le "Attività industriali e artigianali" (I) e i distributori di carburante (Td)".*

Per quanto concerne gli “Ambiti e Pianura di Rilevante Interesse Paesistico o Ambientale” (Zona E2V2), essi comprendono le zone di pianura di particolare pregio paesistico e ambientale, con presenza diffusa di cascinali. L'Articolo 88 delle Norme di Attuazione del PRG stabilisce che in tali zone *“non sono ammesse nuove costruzioni né serre. Ai fondi è attribuita la medesima edificabilità prevista per la zona E1V2; tali diritti edificatori peraltro possono essere esercitati esclusivamente su fondi inclusi nella zona E1 V2 e con le medesime modalità previste dalla norma della stessa zona. (...) Sono consentiti gli interventi di cui all'art. 19 comma 1 lettere e.4, peraltro in modo il meno invasivo possibile ed in posizioni tali da non determinare alcun rischio di inquinamento elettromagnetico. Debbono essere rispettate le prescrizioni del sub sistema V2 (Art. 52, “Ambito di pianura prevalentemente coltivato”)”*.

Si evidenzia inoltre che sia il tracciato dell'**elettrodotto** che quello del **metanodotto** interessano, per quanto riguarda il “progetto di suolo” del PRG:

- i seguenti elementi semplici:
  - percorso pedonale o ciclabile (sia l'elettrodotto che il metanodotto; quest'ultimo solo in corrispondenza degli attraversamenti stradali) (Art. 112),
  - arbusteti e cespuglieti (elettrodotto e metanodotto) (Art.114),
  - massa boscata (solo il metanodotto) (Art. 115);
- i seguenti elementi complessi:
  - parchi e giardini (Vg) (sia l'elettrodotto che il metanodotto) (Art. 119).

In base all'Art 112 *“I percorsi pedonali e ciclabili devono rispettare le prescrizioni del Codice della Strada, del Regolamento viario e del Piano delle piste ciclabili”*.

In base all'Art. 114 *“Per arbusteto (o cespuglieto) si intende un impianto areale costituito da specie arbustive.*

*Prestazioni richieste: coerente rapporto col contesto; consolidamento e protezione del suolo; mitigazione e compensazione.*

*(...) Per la mitigazione e la compensazione degli inquinanti aerei è previsto il ricorso all'impianto di arbusteti-cespuglieti in situazioni particolari: ad esempio per i limiti imposti all'impiego di alberature (es.: la fascia che non può essere impiantata con alberature a lato di autostrada e tangenziale); a fronte di particolari esigenze di visibilità (es.: in alcuni tipi di intersezioni stradali); in condizioni di forte pendenza e scarsità di suolo vegetale (in presenza o meno di fenomeni erosivi)".*

In base all'Art 115 "Per massa boscata si intende un impianto areale misto costituente la componente minima del bosco.

*Prestazioni richieste: coerente rapporto col contesto e le funzioni previste; consolidamento e protezione del suolo; mitigazione e compensazione; produzione lignea".*

*Criteri d'impianto:*

*a) A garanzia di un corretto inserimento paesistico la scelta delle specie utilizzabili deve: articolarsi in base alla collocazione (planiziale o collinare-montana), ed alle condizioni ecologiche della zona d'impianto. In prima istanza si possono così distinguere: formazioni miste di pianura; formazioni miste perialveali-ripariali; formazioni miste di collina-montagna, nelle due articolazioni: per substrati freschi e per substrati aridi. E' prevista esclusivamente la realizzazione di formazioni boschive miste;*

*b) Sono definite tre configurazioni di densità, legate al grado di copertura dello strato arboreo: la formazione chiusa (grado di copertura dello strato arboreo pari all'80%); la formazione aperta (grado di copertura dello strato arboreo pari al 40-60%) e la formazione di barriera vegetale (grado di copertura dello strato arboreo pari al 100%). La formazione chiusa ha caratteri di forte naturalità e consente il recupero dell'equilibrio biologico dell'ecosistema; per questo non può essere fruita liberamente. I percorsi interni devono essere limitati e possono essere accompagnati dalla realizzazione di poche aree di sosta. La formazione aperta è adatta alla creazione di parchi pubblici. La fruibilità spazia dai percorsi, alle aree di sosta-radura. E' possibile prevedere la collocazione di attrezzature per la sosta e il gioco dei bambini. Campi gioco e impianti sportivi, sono prevedibili nei boschi di pianura, vanno concentrati in un'unica zona evitando la distribuzione "a macchia di leopardo".*

*La barriera vegetale è distinta in:*

*a- Barriere antipolvere ed antirumore: fasce boscate di spessore minimo pari a 18 m ed ottimale uguale o maggiore a 30 m, composte da specie arboree ed arbustive selezionate in considerazione del portamento e delle caratteristiche dell'apparato fogliare. In caso di spessori inferiori ai 18 m si dovrà prevedere l'integrazione della barriera vegetazionale con elementi fonoassorbenti artificiali. Una quota parte delle specie utilizzate (30% circa) dovrà essere a foglie persistenti allo scopo di garantire*

*la continuità della funzione anche nei mesi invernali. Gli esemplari arborei ed arbustivi sono organizzati, in relazione alla grandezza, secondo due disposizioni tipo: “crescente” e “crescente/decrescente”. La barriera può essere piana o rialzata (quella rialzata aggiungendo alla massa arborea un terrapieno alto 2-3 m, consente un effetto più efficace); il ricorso ad un tipo piuttosto che all'altro è dovuto a ragioni funzionali e/o di costo.*

*b- Barriere di compensazione all'inquinamento: fasce boscate arboreo-arbustive di spessore minimo pari a 12 m e densità d'impianto elevata (100%) in ordine all'esigenza di massimizzare la biomassa disponibile. Densità d'impianto variabili sono ammesse in caso di impiego come aree attrezzate (polifunzionalità)”.*

In base all'Art. 119 “*Per parco e giardino si intende un complesso unitario sistemato con prati, alberature, siepi, percorsi ciclo-pedonali e percorsi pedonali e relativi parcheggi.*

*Criteri generali di progettazione: il rapporto con il contesto, la coerenza dell'articolazione funzionale, la visibilità degli accessi e la loro corretta ubicazione, la coerenza dell'impianto vegetazionale”.*

Si sottolinea infine che entrambi i collegamenti (elettrdotto e metanodotto) attraversano l'Autostrada A4 Milano-Venezia e la Tangenziale Sud di Brescia.

Nelle Figure 8.4 ed 8.5 sono riportate, rispettivamente, un'interpretazione sintetica del PRG e una sintesi dei vincoli per l'area interessata dai tracciati dei collegamenti a progetto.

Come si può osservare in Figura 8.5 i tracciati dei collegamenti interessano, per alcuni tratti del percorso, alcune fasce di rispetto dei corsi d'acqua. Per quanto riguarda inoltre, l'elettrdotto in cavo, esso viene ad interessare, nella parte iniziale, una zona di salvaguardia dei pozzi. Si può comunque affermare che le attività svolte non creeranno sostanzialmente alcuna interferenza significativa con gli elementi sottoposti a vincolo.

#### **8.4 LEGGE REGIONALE NO. 12 DEL 11 MARZO 2005**

Con l'entrata in vigore della LR No. 12 del 11 Marzo 2005 vengono abrogate molte leggi regionali in materia urbanistica ed edilizia (Legge No. 51/75, Legge No. 22/99, Legge No. 15/96, Legge No. 23/97, etc.) e viene anche disapplicata una parte consistente del Testo unico dell'edilizia (DPR No. 308/2001) anche se ne rimarranno in vigore le norme sanzionatorie.

Una conseguenza immediata della legge riguarda il fatto che, fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici vigenti alla nuova disciplina (Piano del Governo del

Territorio (PGT), Documento di Piano, Piano di Servizi, Piano delle Regole), i Comuni potranno approvare soltanto varianti che rientrano nella Legge 23/97 (che rimane in vigore, limitatamente a ciò, per il periodo transitorio) e dare corso ai programmi integrati di intervento.

Una modifica molto importante introdotta dalla nuova legge è che i piani attuativi (conformi, non quelli di variante) diventano competenza della Giunta Comunale.

Gli obiettivi della legge regionale No. 12/2005 sono i seguenti:

- definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili;
- verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e dei piani di governo del territorio con la pianificazione territoriale regionale;
- diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse;
- attività di pianificazione territoriale regionale.

La legge è divisa in due parti:

- una parte dedicata alla pianificazione;
- una parte dedicata alla gestione del territorio.

Nella prima parte della legge vengono definiti e disciplinati i nuovi strumenti del governo del territorio, ossia il Piano di Governo del Territorio (PGT), approvato dal Comune, con validità quinquennale, che andrà a sostituire l'attuale PRG; il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed il Piano Territoriale Regionale (PTR). Il PTCP avrà un compito di "indirizzo" per le trasformazioni territoriali "sovracomunali".

Nella seconda parte della legge, più propriamente dedicata alla gestione del territorio, vengono definite la disciplina degli interventi sul territorio e le norme in materia di prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici ed in materia di beni paesaggistici.

## **8.5 RELAZIONE TRA L'IMPIANTO E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

L'intervento di ristrutturazione della Centrale Lamarmora mediante installazione di un nuovo gruppo di cogenerazione con ciclo combinato gas-vapore interesserà una

parte dell'area di pertinenza della Centrale e troverà posto all'interno dell'attuale area di proprietà ASM, classificata dal PRG come "area per servizi tecnologici".

Relativamente ai tracciati dei collegamenti previsti (elettrودotto di allacciamento alla stazione elettrica Flero e metanodotto di allacciamento al metanodotto in progetto "Potenziamento Carpendolo-Nave") si evidenzia che, essendo entrambi i collegamenti interrati, non si prevedono interferenze con le destinazioni d'uso del territorio così come previste dal PRG, anche considerando che, una volta terminate le attività di costruzione, si procederà al ripristino delle aree in modo tale da riportare la zona interessata dai lavori allo stato originario.

Per quanto riguarda in particolare l'elettrودotto si sottolinea che la quasi totalità del tracciato si affianca alle infrastrutture già presenti sul territorio, evitando, per quanto possibile, l'attraversamento diretto di lotti agricoli.

**Si evidenzia pertanto la piena coerenza tra il progetto di ristrutturazione della Centrale Lamarmora e gli strumenti della pianificazione territoriale.**